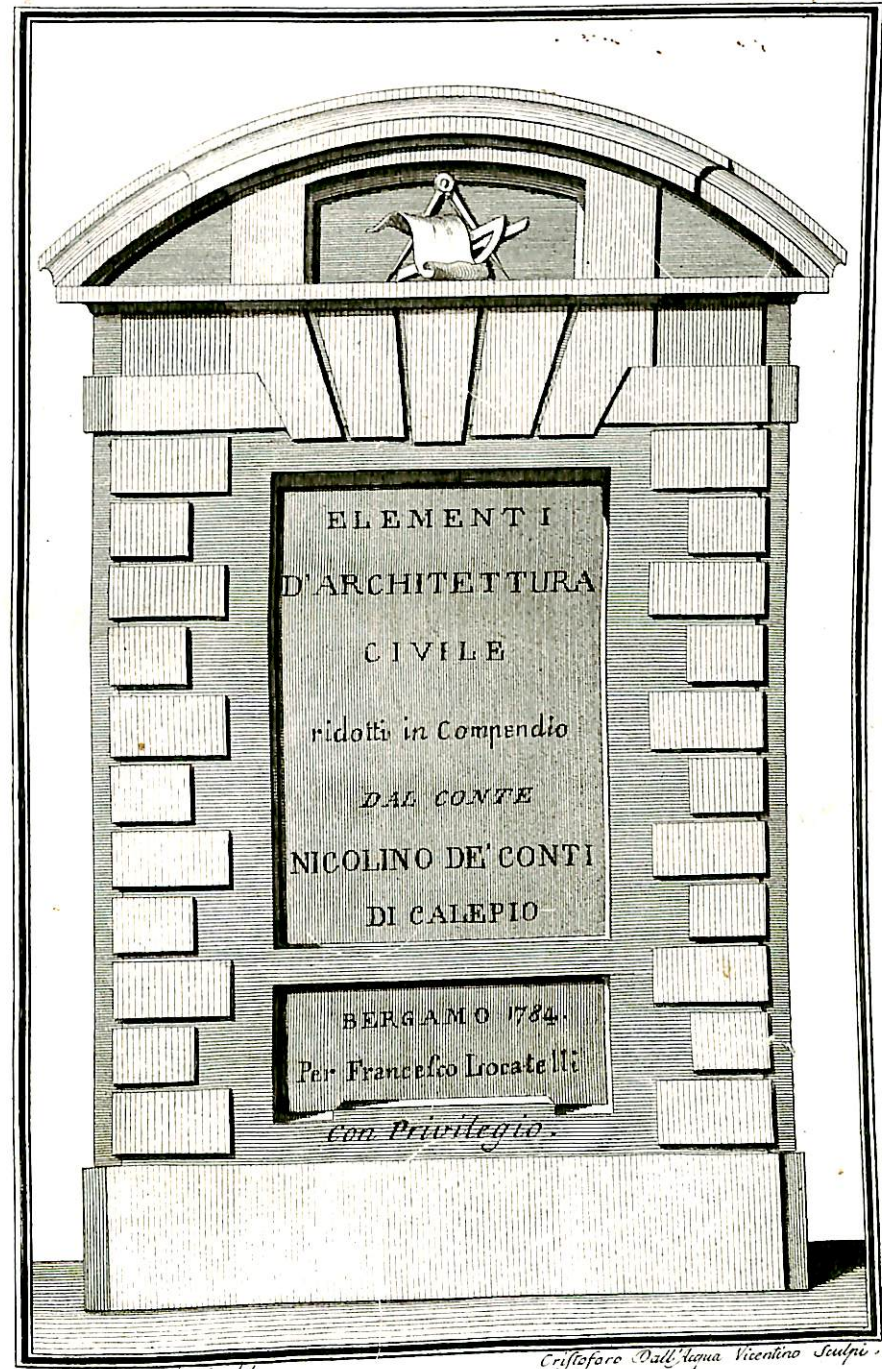


Dono dei Gattini

GATTINI
B
292

154
DONO EREDI DI
NICOLA E NICOLETTA GATTINI

Tav. I.



Co. Nicolino di Calepio del.

Cristoforo Dall'Acqua Vicentino Sculpsit.

Biblioteca Provinciale
di Matera
di S. Sigismondo

A SUA ECCELLENZA
ALVISE II.
CONTARINI
CAVALIER DI S. MARCO,
CONTE D' AZOFFO,
E FEUDATARIO DELLE SIGNORIE
DI MIRABELLO, E D' ASCALONA.

NICOLINO DE' CONTI DI CALEPIO

B Ramando io di dare un at-
testato pubblico all' ECCELLENZA
VOSTRA della somma venerazio-
ne, che Le professo, e della of-
a


NICOLA CATTINI
DI
CASTELTIMARI

Matera

sequiosa riconoscenza per le grazie, che da gran tempo mi dona; e giacchè Ella così ben' intendente si mostra dell' Architettura Civile, come stabiliscono li magnifici Edifizj, e le industriose restaurazioni fatte eseguire con celerità sorprendente dalla sempre indefessa sua attenzione per comodo, ed ornamento di questa Provincia; consacro all' immortal nome di Lei alcune primizie del poco mio ingegno in un compendio appunto sopra tale Facoltà, che qui ho esposto con tutta la maniera più regolare, che

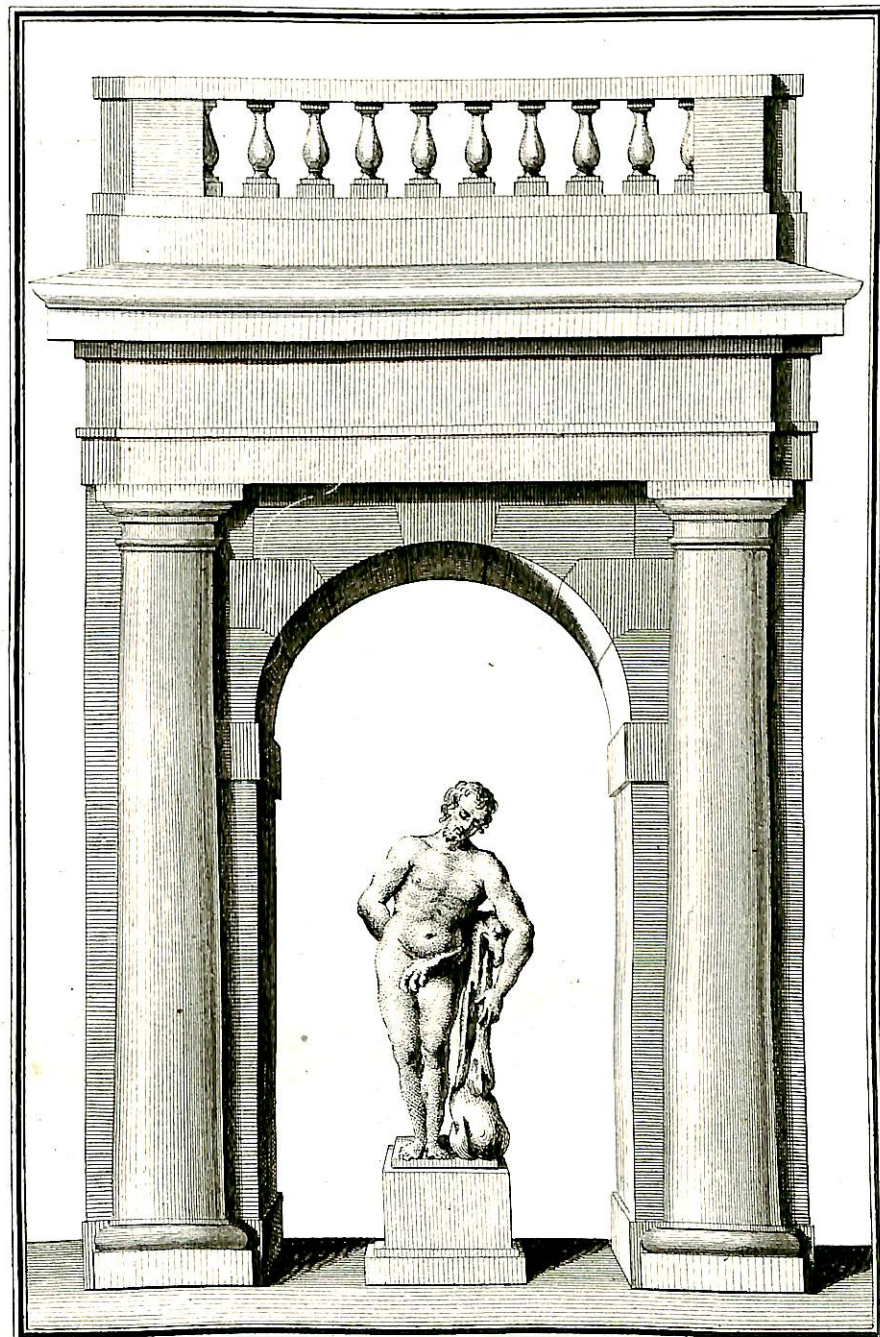
mi è stata possibile; degnisi d'aggradirlo, ed accoglierlo sotto l'alta sua tutela, onde illustrato per lo splendore, e fama delle note virtù di VOSTRA ECCELLENZA, e dell' Inclita sua Prosapia, chiarissima d' innumerabili Personaggi, in pace, ed in guerra celebratissimi, fregiata d' ereditarie insegne di Cavalier di San Marco, di Porporre, di antichi dominj di Città, e di otto Ducali Corone, mi lusingo d'ottenere anche da Altri, se non approvazione, almen compatimento. E col supplicarla di con-

tinuarmi la sua benevolenza tanto pregiata, m'inchino profondamente.

P R O E M I O.

Mosso da genio particolare, che avevo nello studio dell'Architettura Civile, Facoltà nobilissima, e per utile non seconda tra le Prime, mi posi da principio a scorrere i libri de' più classici Autori, che trattano di quella, e ne raccolsi in uno per mio uso e diporto quelle varie notizie, che di maggior considerazione mi sembrarono, le quali disperse non mai vengono a sapersi perfettamente: osservando poi in seguito quanti Edifizj s'innalzano, o si accomodano con dispendio fino allo sproposito, senza, che riescano al fine di quel vantaggio, che si voleva da chi spese, ne di soddisfazione al Pubblico, per impulso ancora d'Amici mi sono determinato stamparle in elementar forma a beneficio di quelli,

che desiderassero ben fabbricare ; là dove trovino con facilità lume per quanto loro potrà occorrere, onde lasciar da parte gli strani abusi, che forse da una non bastevol teorica, o da una cattiva pratica si sono molte volte introdotti. Averei potuto dimostrare in disegno Edifizj antichi, e moderni, e parecchj altri, comunque siano, da me delineati per varj luoghi, ma ho stimato ometterli per non imbarazzarmi al di sopra del bisogno. Se poi il mio esponere schietto, e semplice non piacesse, o si trovassero abbaglj, domando benigna scusa in grazia di quelle cose, che forse s'avverranno, di cui mi si sappia grado, e sul riflesso, che non ho avuto altra mira, che di procurare il pubblico giovamento, per quanto s'estendono le mie forze : E Dio conceda al gentil Lettore lunga e felice vita.





PARTE PRIMA.



Sopra l' Architettura in generale.

Cap. I.

L' Architettura, il cui nome dal Greco deriva, composto di due voci Arcos, e Tecton, l'uno, che significa Principale, l'altro Artefice, è una Scienza, o Arte, dal cui giudizio tutte l'opre s'approvano, che dalle altre arti compiutamente si fanno; nasce da fabbrica, e discorso, si divide in tre parti, Edificazione, Gnomonica, e Machinazione; l'Edificazione altro non è, che il componimento di alcuna cosa; la Gnomonica considera la luce nelle

fabbriche, le ombre, gli orologi solari; la Machinazione denota particolarmente arte di far machine: la Edificazione, acciò meriti lode, deve il tutto render comodo decoroso consonante, e ben disposto; le idee della disposizione sono tre, Hicnografia, che significa pianta, Hortografia l'alzata, e Sciografia il profilo; ne alcuno potrà operar a perfezione giammai colla sola pratica, se di una sufficiente teorica non si troverà fornito.

Dei Legnami.

Cap. II.

VARIE qualità di Legnami si usano nelle fabbriche, l'annoverarle sarebbe lungo, vedasi in Vitruvio libro 2. I migliori sono quelli, che hanno l'aspetto rivolto a mezzo giorno, o a levante; si devono tagliare nell'autunno, o d'inverno a luna calante, dipoi ungerli di sterco bovino; sotto la corteccia hanno una parte spongosa, da questa si purgheranno; saranno sani, quando battendo il martello da un capo di essi, renderà un suono chiaro ed eguale, ma udendosi un rumore fiacco, e cupo indi-

cherà difetto: dureranno assai nelle mura-
glie impegolati sulle teste; ne saranno secchi per porte, o finestre, se non dopo tre anni.

Dei Metalli.

Cap. III.

IL ferro, il piombo, ed il rame sono i Metalli più frequenti negli edifizj; si formano col ferro chiodi, catenacci, serrature, cardini, ferrate, chiaviche, e simili, le loro teste si copriranno di gesso; serve il piombo per canaletti, e per fermar cardini; il rame per coperti, chiodi, arpesi, ed iscrizioni.

Delle Pietre.

Cap. IV.

DUE qualità di pietre si trovano, dure, e molli, le prime si lavorano subito cavate, le seconde si cavano d'estate tenendole allo scoperto per due anni, avanti di cui non si metteranno in opera; le difettose servono ai fondamenti: sotto il nome di

pietre vengono pure i mattoni, e sono composti di terra cretosa, bianchiccia, domabile.

Della Malta.

Cap. v.

LA Malta per l'ordinario si compone di sabbia, e calce; della sabbia di cava se ne adopera tre parti, con una di calce, e due di quella di fiume o mare, con una di calce; quando posta la sabbia sopra una veste, o sopra una mano non lascerà sporco di terra, sarà buona; così la calce sarà cotta quando diverrà il terzo più leggiera, darà segno di perfezione mandando fuori certa lanugine, o fiorume; subito fatta vale ai fondamenti, nel rimanente dopo quattro giorni, e dopo dodici per le intonature.

Le pietre dure bianche, e pesanti, e le selci formano calce attissima per le murature.

La Calce di pietre leggiera, grassa, e perfettamente smorzata si considera migliore per gl'intonachi allo scoperto, che non si daranno che sopra muratura ben asciutta,

ed averanno maggior grossezza di quegli al coperto.

Gl'intonachi polito si daranno composti colla più bianca calce, mischiata, in vece di arena, con polvere di marmi bianchi passata allo staccio.

Li ciottoli e sassi di fiume produrranno calce candida, e pastosa, così quelli, che traggonsi da cave umide, ed ombrose.

Si fa la Malta per le incrostature all'umidità di due parti di calce, con una di tegole e mattoni pesti, e crivellati, e di una parte di calce con due di cementi è quella eccellente per lastricare i luoghi esposti all'aria; e colla mescolanza di ghiaja, scaglie di marmi di varj colori impastate e legate insieme con calce e cementi si formano le colonne di stampo.

Del tempo di fabbricare.

Cap. vi.

L vero tempo di fabbricare è nella primavera, o di autunno, nell'inverno non si deve, ne in stagione estiva, se non nei luoghi al coperto.

Cap. VII.

CInque modi di muratura avevano gli Antichi, l'Incerta, la Reticolata, l'Eguale, l'Ineguale, e la Riempiuta.

L'Incerta è quella fatta con pietre messe a caso.

La Reticolata si costruiva di sasso quadrato cogli angoli retti d'alto in basso a guisa di rete, con cantoni di quadrello, de' quali ogni due piedi e mezzo se ne tirano tre corsi inchiaupati l'uno con l'altro, che entrano nel muro.

L'Eguale ha tutti li corsi di eguale grandezza.

L'Ineguale si compone di pietre in piano con angoli retti, e che le commessure di sopra cadano perpendicolarmente sul mezzo delle pietre di sotto.

La Riempiuta è quando pongonsi pietre di qualunque forma per ogni facciata costruendo come una cassa, che si attraversa con altre tali, riempito il rimanente con calce, coppi pesti, e cementi, col legar le fronti di tratto in tratto a' ramponi di ferro, o di rame impiombati.

Cap. VIII.

LA grossezza de' muri sopra terra sarà la decima del vano della più proporzionata stanza, e per quelli d'intramezza la duodecima, e poco più o meno, secondo la qualità del materiale; e li fondamenti tutto all'intorno si rilascieranno per un quarto o quinto. Circa la diminuzione ogni piano di sopra degraderà da quello di sotto per ogni parte un quarto di piede in circa; cada però il mezzo de' muri sopra a piombo di quelli di sotto; e quando una facciata sopra si volesse a piombo di quella sotto, si farà nella parte interiore, coprendo il rilascio fuori con fascia, procinto, o cornice, che la fabbrica tutta circondi; saranno lodevoli alcuni spiragli, che camminino dal principio sino alla cima della stessa.

Dei Fondamenti.

Cap. ix.

F Abbricando sopra sasso tufo dalla natura medesima si hanno li fondamenti ; sopra terreno sodo si scaverà per il sesto in circa della altezza dell' edificio ; sopra arenoso , o paludoso si scaverà solo alquanto , facendo palificate ben spesse di rovere o di castagno , le cui punte arrivino nel fermo terreno ; o in vece si metterà sul terreno , come sopra , una specie di graticola di travi fra loro legati con strette morsature , grande un poco più dei fondamenti , in piantando pali diametralmente opposti nelle piccole aree de' quadrati , col formar una serie ben stretta d' altri , che circondi il perimetro ; e tutti li vani riempiransi di carbone , ghiaja , mattone pesto , e calce : in luogo non sodo si scaverà sino che si trovi , quale poi spianato verrà coperto di travi , o tavole . I Fondamenti , che devon reggere gran peso , riposino dalli tre in sei mesi coperti di paglia , o d' altro impenetrabile dall' acqua , da cui siano ben saziati al ripiglio del lavoro .

Di alcune Misure Geometriche.

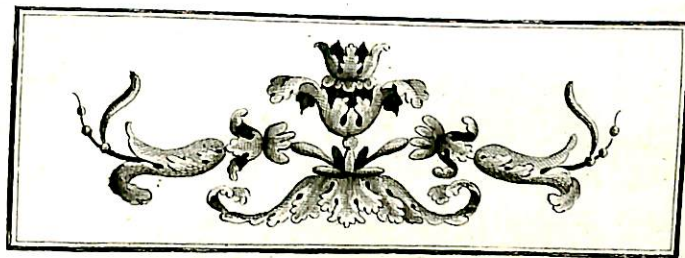
Cap. x.

LA più stretta misura è la grossezza d' un grano d' orzo in traverso , poi quella d' un dito , che fa quattro grani , d' un palmo dita quattro , d' un piede palmi quattro , d' un cubito piedi uno e mezzo , d' un passo piedi cinque , d' un orgia piedi sei , d' uno stadio passi centoventicinque , d' un miglio d' Italia stadj otto . Il piede sarà la misura , che adopereremo nel presente compendio , e comprende oncie sette ed un quarto del braccio Bergamasco da muratore , e nove di agrimensore ; il cavezzo fa braccia sei di agrimensore , una tavola quattro cavezzi , e ventiquattro tavole comprende una pertica .

Modo di disegnare in carta .

Cap. xi.

IN primo luogo la carta sia fina , che non s' inzuppi , e sfregata per lungo e traverso con altra sottile piegata in forma di lette-



PARTE SECONDA.



Sopra li cinque Ordini d'Architettura.

Cap. I.

LI cinque ordini d'Architettura si trovano composti di tre parti principali, Piedestallo, Colonna, e Trabeazione; a formare ciascuno di essi per facilità, terminata l'altezza si divide ordinariamente in diecinnove parti, quattro ne averà il Piedestallo, dodici la Colonna, e tre la Trabeazione, eccetto il Piedestallo Corinto, che diverrà un mezzo modulo di più; e sono, il Toscano, qual serve ad uso dei ponti, porte di Città, portici rustici, tea-

b

tri, giardini, palazzi, e fortezze, in ventidue moduli e mezzo suddividesi; il modulo è la metà della grossezza da basso d'ogni colonna, si parte in dodici per i primi due ordini, ed in diciotto per gli altri; il Dorico proveniente dai Dori, si adatta a' Martiri, e gran personaggi robusti, armigeri sì in edifizj pubblici, che in privati, si divide in moduli venticinque e mezzo; il Ionico, inventato dagli Ioni ad imitazione degli abbigliamenti matronali, conveniente per persone fra il robusto e tenero, o vissute matronalmente, ed a' letterati, o uomini quieti, si divide in moduli ventotto e mezzo; il Corinto, che riconosce la sua origine da Corinto, e si fa per creature di vita casta, si divide in moduli trentadue; il Composito, detto anche Latino, ritrovato dagli antichi Romani, ed è proprio in archi trionfali, cerchj, tempj, palazzi, teatri, ed anfiteatri, si divide medesimamente in moduli trentadue; si tralascia la loro minuta partizione, che si potrà osservare da quegli Autori più gradevoli, mentre in questa per lo più diversificano tra loro; per quanto io credo ne ho messo qui gli esempj, de' quali mi servo per Frontespizj.

Quegli Ordini poi, che s'interporranno ad altri, dovranno esser meno ornati, e d'inferior condizione.

Dell' Ordine Rustico.

Cap. II.

SI ha altro Ordine detto Rustico, serve agli edifizj nel primo piano, o di bassamento; corre in porte di Città, Fortezze, ponti, cinte di giardini, e prospettive; sarà di altrettanta altezza dell'ordine sopra, e composto a fascie, a bugne, di pietre eguali o incerte, polite o rustiche, con i quadri a guisa di diamante in spigoli; averà il sopraciglio architravato, ed il bassamento di semplici fascie, ma in proporzione dell'ordine Toscano, non sconvenendo framischiarlo anche negli Ordini gentili.

Dell' Ordine Attico.

Cap. III.

VI è pure l'Ordine Attico, si reputa per finimento di porte, archi trionfali, e per

mezzani sopra li palazzi, si fa non più alto della metà del piano sotto, nemmen del quarto; avendo pilastri, imiteranno la grandezza d'un uomo, coll'essere di tre, quattro, ed al più cinque larghezze in altezza; la base loro si farà senza cimbria, e sarà alta un semidiametro della loro larghezza, il capitello mutilato, alto poco più dei due terzi, a somiglianza di quelli delle colonne, o pedestalli; porterà il nome di Cariatico, allorchè in luogo di pilastri, ritenuta la base e cimasa, averà figure di donne schiave, o di uomini, quali staranno colle gambe unite, e braccia cadenti sul corpo, o poco distese, acciò abbiano forza; nè risalteranno più d'un mezzo pilastro.

Dell' Ordine Gotico.

Cap. iv.

A Buona regola si stima di non omettere notizia anche circa l'Ordine Gotico, che in un tempo s'introdusse, benchè più non sia in uso; prima si faceva a dismisura pesante, e poi dopo delicato leggiero, e ricco sin' allo sproposito; le colonne

erano di quindici, diciotto, e venti grossezze d'altezza, non eccedendo una grossezza il capitello, che dal quadro discendeva al tondo, ornato con foglie di basso rilievo; l'arco di quest'Ordine si faceva con due curve unite in cima.

Dei Pedestalli.

Cap. v.

LI Pedestalli hanno tre parti, bassamento, fusto, e cimasa, si fanno non più del terzo della colonna, nemmeno del quarto, eccettuato nei Tempj, dove arriveranno a livello delle mense, o dell'ultimo gradino sopra le stesse; la base e cima loro saranno alte nei primi ordini per ogn'una tra il quarto e quinto, o il quinto e mezzo della larghezza del fusto, e negli altri due fra il terzo e quarto, o il quarto e mezzo, con l'aggiunta, se bisognasse, di un zoccolo sotto la base, alto per la di lei metà, ed altrettanto, ed ancora al doppio; ne più di un pedestallo s'impiegherà sotto la colonna, ne mai isolati si deporranno li pedestalli.

Delle Colonne.

Cap. VI.

IN tre parti principali si dividono le Colonne; base, fusto, e capitello; le Toscane sono alte fra tutto sette loro larghezze, quali trovandosi tonde esigono il zoccolo piuttosto tondo; le Doriche sono alte otto, occuperà mezza larghezza in altezza la base, ed altrettanto il capitello; le Joniche nove, e mezza di base, come di capitello; le Corinte dieci, mezza di base, una ed un sesto di capitello; così saranno le Composite; se ne fanno di tonde, quadrangolari, ottangolari, di lati eguali, e di ritorte, quali ultime non convengono, che all'ordine Composito, e per cose delicate, come tabernacoli, e simili, in sode non furono usate giammai; quelle co' lati eguali d'una sola faccia non sporgeranno fuori del muro più d'un sesto della larghezza, eccetto quando devon mettersi a profilo colle imposte degli archi; ne ammettono diminuzione, se non unite a tonde; ed in tonde formando scannellature le Doriche ne richiedono venti

in tutto, divise da un semplice spigolo; quelle degli altri ordini ne avranno ventiquattro, divise da uno spazio largo la terza parte di esse, e non minore della quinta; si scavano per il semicircolo, e tenute distanti dalla base e capitello altrettanto spazio come fra una e l'altra; nelle lazene saranno in numero dispari, ed al più di sette per ogni facciata, con spazio nei margini poco meno di una parte più del pianuzzo; ogni colonna più vicina del dovere si farà sottile, quelle de' portici interne s'usano la nona parte più sottili delle altre, ma con più scannellature, al contrario negli angoli interni si tenevano, secondo molti, la cinquantesima più grosse delle altre; però, che una colonna sia differente dall'altra, non sembra da seguirsi per il male accordo fra le basi ed i capitelli; ne' Tempj convengono gravi, ossia più grosse di quello si farebbero in diversi portici; posti in figura circolare si devono tirar al centro solamente colla linea spirale, guardandosi in parallelo le une colle altre.

Della diminuzione delle Colonne.

Cap. VII.

LA diminuzione delle Colonne si farà in guisa, che diviso in tre parti il fusto, la prima da basso rimanga a piombo, le altre due diminuendo come segue, se la Colonna sarà alta quattordici in venti piedi, partirassi la grossezza da basso in sei parti e mezza, e di cinque e mezza sia quella di sopra; se di venti in trenta, si spartirà in otto, dandone una di meno a quella di sopra, ed a proporzione si regolerà nelle più alte; per gli ordini gentili si ritirava anche dai piedi la dieciottesima, ma gli Architetti trovando ciò riuscire poco grazioso, ne abbandonarono l'usanza.

Delle varie disposizioni delle Colonne.

Cap. VIII.

IN diversi modi si distribuiscono le Colonne, in isola, appoggiate al muro di tutto rilievo, incastrate per la metà, per il terzo, e per il quarto formandole nicchia

lo stesso muro, il quale da basso circonderà il toro, al di fuori esposto il solo plinto: si avverte, che tutte le Colonne attaccate al muro devon sportare anzi qualche cosa di più delle imposte degli archi, se ve ne saranno, sopra le quali sole si ardirà risaltarne la trabeazione.

Degli Intercolonni.

Cap. IX.

GLI Intercolonni hanno diverse distanze; il Toscano si fa di quattro diametri di colonna, e più e meno; il Dorico di due e tre quarti; il Jonico di due ed un quarto; il Corinto, e Composito di uno e mezzo, computando sempre quello di mezzo per tre quarti di diametro più degli altri; si mettono le colonne anche binate, in tale caso averanno mezzo diametro di lontananza l'una dall'altra.

Delle Trabeazioni, e Cornici proprie.

Cap. x.

IN parti tre si dividono le Trabeazioni, in architrave, in fregio, in cornice; meno alte non saranno del quinto dell'altezza delle colonne, proporzione massime per i luoghi rinchiusi, ne più del quarto; vedute da vicino s'accresceranno d'elevazione, sminuendosi di sporto, osservate in lontananza seguirà tutto all'opposto, in obliquo sembreranno più alte di quello, che saranno effettivamente; la soffitta del gocciolatojo penda alquanto avanti.

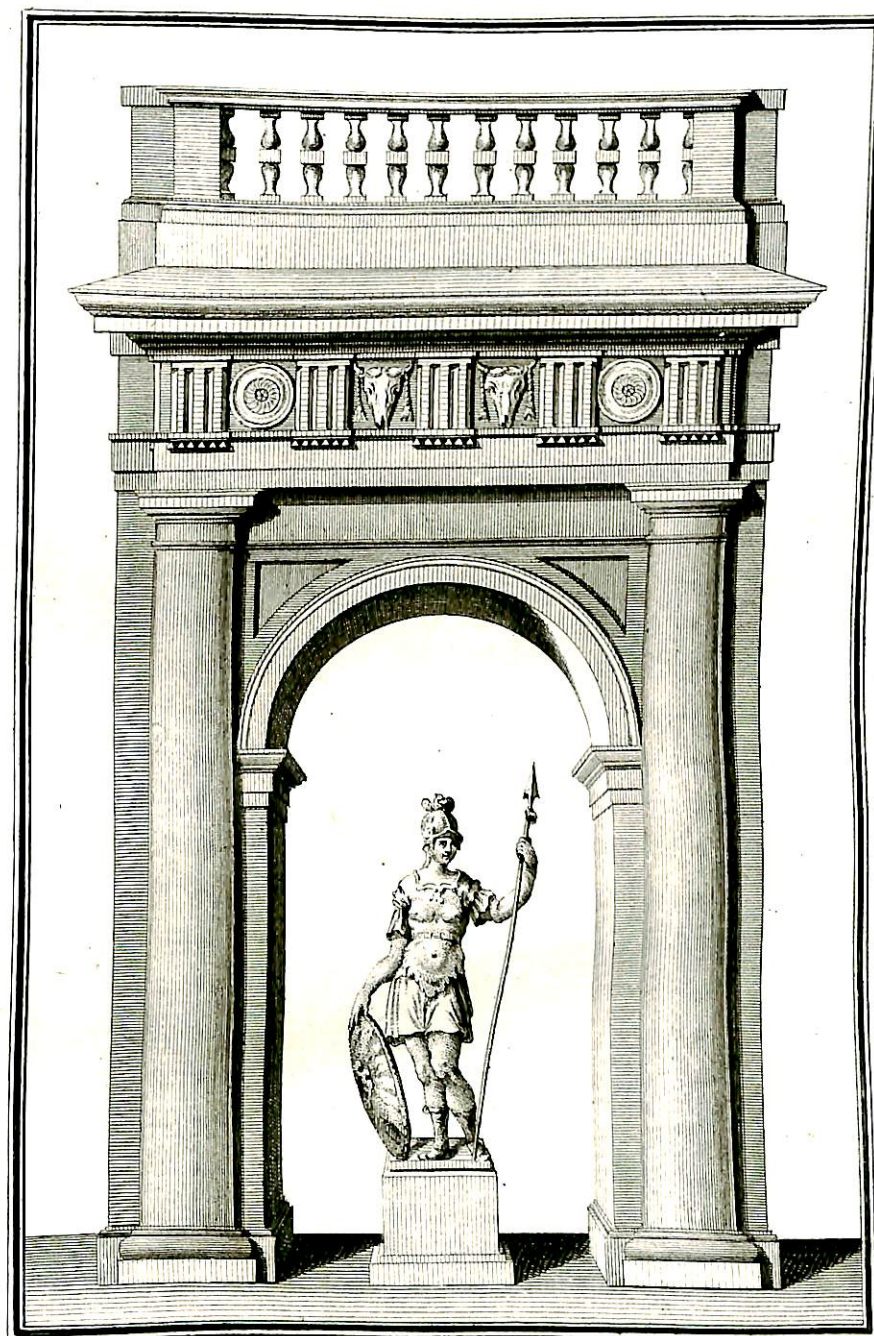
Vi sono le Cornici proprie usate per riquadri o altro, riusciranno bene larghe per la decimaquinta parte in circa della larghezza da contornarsi.

Dei Pilastri, e degli Archivolti.

Cap. xi.

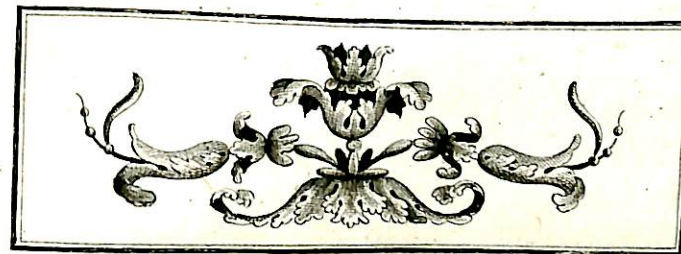
LI Pilastri saranno da se, o uniti a colonne; nel primo caso non facciansi men larghi d'un terzo del loro vano, ne più

di due; nel secondo avanzino per un dito dalle basi delle colonne, o de' piedestalli, quali basi s'estenderanno mutilate anche sotto di questi; le imposte saranno alte per il semidiametro della colonna con piedestallo, o no, e non trovandosi colonna, si supporrà; così sarà per la proporzione della trabeazione; le erte degli Archi verranno larghe, supposta la colonna con piedestallo, un semidiametro di essa, e mezzo senza piedestallo; gli vani degli Archi d'ordine Toscano, Dorico, Jonico costruiscansi alti due larghezze; se di ordine Corinto, divisa la larghezza in sei parti e mezza, una di queste più del doppio; se di ordine Composito una delle cinque e mezza più del doppio, il Palladio fa questi due ultimi alti due quadri e tre ottavi; si distribuiranno gli Archi in numero casso, dando maggior larghezza a quello di mezzo, come degl'Intercolonni; e nello stabilirne il loro centro gioverà tenersi sopra l'imposta per la metà del suo sporto.



Co. di Galeppia del.

Dall'acqua. Sculp.



PARTE TERZA.



Sopra il collocamento degli Ordini.

Cap. I.

GLi Ordini uno sopra l'altro si com-
partono in più maniere ; primo che la
fronte del piedestallo sopra sia a piombo
della colonna di sotto nella grossezza da
basso ; secondo la colonna di sopra nella
parte da basso abbia la grossezza della co-
lonna di sotto nella parte di sopra ; terzo
si fa la quarta parte minore il secondo
Ordine del primo , e così successivamente ;
quarto , che divenga la colonna del primo
piano la vigesima più grossa delle altre ,

che rimarranno tutte eguali se fossero anche per tre Ordini ; quinto saranno tutti gli Ordini della stessa altezza ; pretendono alcuni Architetti, che non debbansi usare più di tre Ordini uno sopra l'altro, ed al caso, che se ne richiedessero quattro, debba servire di primo Ordine piuttosto un Rustico. Il primo piano non comporta piedestallo, all'incontrario lo averà il secondo, o almen un zoccolo alto, essendovi fra mezzo finestre, quanto il loro parapetto. Sopra l'Ordine Corinto o Composito non sconvenirà un Ionico, alcuni pure usarono un Dorico.

Dei Frontespizj, e Coperti.

Cap. II.

DI particolare decoro riescono li Frontispizj alle fabbriche ; si fanno alti una delle tre parti e mezza della lunghezza della cornice posta orizzontalmente ; loro sopravvanzerà un pilastrino per banda alto colla cimasa quanto il timpano, e non volendosi angolato il detto pilastrino, basta, che sopravvanzi per la metà ; quello nel mezzo sarà più alto l'ottava parte ; alcuno

tiene, che li due laterali non passino in altezza di quanto è lo sporto della cornice sotto, ed un poco di più quello nel mezzo ; li Frontispizi a rimenato non sono molto comportabili in cima delle fabbriche, bensì di finestre, e tabernacoli ; avvertendo che li Maestri mai fecero nei Frontispizj ne modioni, ne dentelli ; ne approvarono mai, che in una stessa cornice si ponessero modioni sopra dentelli. Li Coperti premeranno secondo il bisogno ; a comodo di qui si vuole il colmo ne più ne men'alto di due parti dalle nove verrà divisa la larghezza da coprirsi.

Delle Balaustrate.

Cap. III.

PER termine degli Edifizj alcune volte si mettono balaustrate, ciò che gli Antichi chiamavano podio ; saranno alte quanto l'intera trabeazione di sotto, levato, occorrendo, mezzo architrave ; ed al caso, che la trabeazione non avesse fregio, saranno per l'undecima di tutta l'altezza della fabbrica, e stanti sotto di esse ordini d'Architettura, il quinto si faranno dell'or-

dine più vicino: dividonsi in nove parti, una si assegnerà alla pendenza del coperto, due ad un zoccolo, una al bassamento, quattro alle colonnette, ed una per la cimasa; circa le ampiezze tanto delle colonnette, che dei pilastrini, si dividerà l'altezza loro nel Toscano in parti sette, nel Dorico in otto, nel Ionico in nove, e nel Corinto e Composito in dieci; cinque di esse stabiliranno la larghezza dei pilastrini, due ed un quarto quella delle colonnette, e la metà di queste sarà per il loro intervallo, come altresì per la larghezza delle alette da collocarsi a canto dei pilastrini; il numero delle colonnette non ecceda il nove, succedendo dopo tal numero un pilastrino posto linealmente, o una cartella diminutiva da basso il quarto; mai però dette caderanno sopra il mezzo delle aperture; in vece di queste non disdirà una serie continuata di diversi intagli, con che non sieno interrotte le cornici.

Delle Statue.

Cap. iv.

Generalmente le statue si tengono grosse nelle spalle quanto il vivo, su cui devono posare, ossia quattro grossezze in altezza del suddetto vivo; sopra di colonna saranno alte un terzo di quella; e costituite al piede arrivino colle spalle al terzo, nè più che ai due; e nel mezzo di una apertura averanno due terzi dell'alto di essa; e collocate in nicchia, il che s'intenderà de' trofei, o altro, saranno della di lei altezza l'ottava parte meno, quale si richiede alta per due larghezze e mezza, e profonda il semidiametro, ne troppo colorita nella cavità, ma piuttosto d'una leggiera imbrunitura. La grandezza de' putini comprenderà la metà, o al più due terzi di quello dovrebbe essere una statua.

De' Vasi, delle Piramidi, e degli Obelischi.

Cap. v.

A Dovever saranno gli Vasi, se occuperà il loro zoccolo tutto il vivo, su cui hanno

a stare, essi elevandosi poi a norma della loro struttura.

Le Piramidi d'ordinario si formano alte quattro volte, e due terzi della loro larghezza dai piedi, ritirate nella cima per tre quarti di detta larghezza; quelle, che si trovarono sotto la Città di Chiusi poste sul sepolcro del Re Porsenna avevano in cima per ciascuna una palla di rame, da cui pendevano legate a certe piccole catene alcune campanelle, le quali commosse dal vento rendevano un suono molto da lontano. Usavansi poi Piramidi per Mausolei, vacue nell'interno, erano di più pietre composte, e tanto alte quanto larghe, o poco più, finendo in acuto. Ogni sorte di Piramide si faceva quadrata, e triangolare.

Gli Obelischi, che ergevasi per lo più di un solo pezzo in onore di gran Personaggi per scolpirne i loro fatti illustri, avevano figura quadrata ad imitazione degli spiedi, erano alti sette e mezza, otto grossezze del piede, e nove, nove e mezza, ed alle volte dieci, e non più larghi in cima di tre quarti del piede, nemmeno della metà; però quanto più s'inalzano, sembra, che tanto meno debbano dimi-

nuire, la loro sveltezza sarà secondo l'ordine d'Architettura, cui averanno d'appigliarsi.

Delle Porte.

Cap. vi.

DIstinguonsi le Porte in principali, dette portoni, che conducono in casa; in meno principali, e sono per loggie, sale, e simili; ed in accessorie, che dirigono da una all'altra stanza; ogn'una tenderà al quadrato, innanzi che al tondo, costumandosi le tonde solo per entrate di Città, Tempj, Archi trionfali, e consimili; il modo di ricavar le prime vien insegnato dal Serlio in fine del primo libro, che servirà pure di formare l'occhio d'un Tempio; ma non siano men larghe di sette piedi; per le altre si dividerà in tre parti e mezza tra il suolo, ed il soffitto, dandone due alla loro altezza, ed una alla larghezza, e meno la duodecima parte se saranno d'ordine gentile; alcuni disposero le aperture Corinte per due larghezze ed un quarto in altezza, e le Composite per due ed un terzo; le men principali dilatansi alquanto più delle accessorie, quali ultime si

allontaneranno dalle cantonate in circa un piede, stando, se non nel mezzo, dalla banda delle finestre; le pilastrate d'ogni una, se saranno d'ordine Toscano o Dorico, non eccedono nella larghezza il quinto del vano, se Ionico il sesto, e d'ordine Corinto e Composito, il settimo, col girar in forma di architrave, da cui il fregio sopra prenderà norma, e la cornice: lo squarcio delle porte sarà l'ottava del loro vano per banda.

Delle Finestre.

Cap. VII.

LE Finestre in una facciata devono esser tutte della medesima larghezza; occorrendo differenza le strette si metteranno sopra, però che bastino di starvi due persone insieme; prendono la loro misura dalla più proporzionata stanza, sicchè sia largo il vano per il quarto o quinto della stessa; e quelle sopra le capelle dei Tempj si faranno il terzo, o quarto dell'ampiezza delle capelle; circa le pilastrate, e squarci si osserverà quanto si è detto delle porte; staranno lontane dalle cantonate esteriori una larghezza

loro almeno, così tra l'una e l'altra; quelle sopra si faranno alte la sesta parte meno di quelle di sotto, e secondo la facciata del palazzo Farnese in Roma seguirà all'opposto.

Dei Cammini.

Cap. VIII.

SI collocheranno i Cammini nel mezzo alla parete, di prospetto all'ingresso tra due finestre; l'apertura sarà linealmente per il quinto della stanza, e si farà alta che la suprema parte della pilastrata non oltrepassi il petto d'un uomo, ovvero un quarto, o un quinto meno della larghezza; alcuni assegnano la proporzione della larghezza all'altezza come tre e due, alla profondità come quattro e due, alquanto eccedendo quelli delle cucine per adattarsi al bisogno; non terranno fumo se sarà la canna storta dalla torretta sino alla metà, e diritta dalla metà in giù, colla imboccatura della torretta nella canna stessa alquanto più stretta, alzandosi la torretta sopra i tetti otto piedi in circa di forma o tonda o quadra, coll'aver per ogn'uno de' quattro cardini due canali di terra cotta

da uscir il fumo, uno sotto l'altro, a liscio nell'interno, ed esteriormente che sportino fuori al possibile; quello sopra in su rivolto, ed in giù quello sotto; per li cammini grandi serviranno meglio due sotto e due sopra; se si trovassero cammini, che tengano fumo, rimedio sarà il fare all'incontro da basso un tavolato sottile, lontano in circa due oncie dal muro, alto poco più dell'aperto del cammino, con in mezzo un buco a modo di quello d'un flauto, che vada in su, alto da terra poco più di tre oncie, da cui passando il fumo non esalerà nella stanza; si prende ancora una palla d'ottone, o di rame piena d'acqua, con sopra una sottilissima fessura, e si sospende nell'interno del cammino un poco al di sopra della fiamma; rarefatta l'acqua dal caldo uscirà con impeto per la fessura a guisa di vapore, e sarà sospinto in alto il fumo.

Delle Volte.

Cap. IX.

IN diverse maniere si formano le volte, tutte però riduconsi a basse, mezzane, o

alte; le prime saranno alte mezzo ovato per lungo; le seconde per il terzo o quarto della larghezza della stanza; e le altre per mezzo ovato in piedi; le volte dal terzo in su sembrano piane; le loro imposte prenderanno regola da quelle dei pilastri; circa il loro principiare da quello degli archivolti; volendo di esse sotto il piedestallo, imiterà l'altezza detta per le balaustre. Dove le volte si chiudono saranno grosse solo la metà di dove impostano; e le cornici del cielo si faranno a modo d'imposta o scima, che per l'inverno conviene più schietta piccola, e leggiera.

Delle Soffitte.

Cap. X.

LE Soffitte a travi averanno li travi distanti uno dall'altro una grossezza e mezza; quelle di stucco siano di legname ben'unito e liscio, o coperto di tela; si adoreranno conforme le diverse idee, se di pittura, ella sarà piuttosto a chiaro e scuro, che di più colori.

Dei Pavimenti.

Cap. XI.

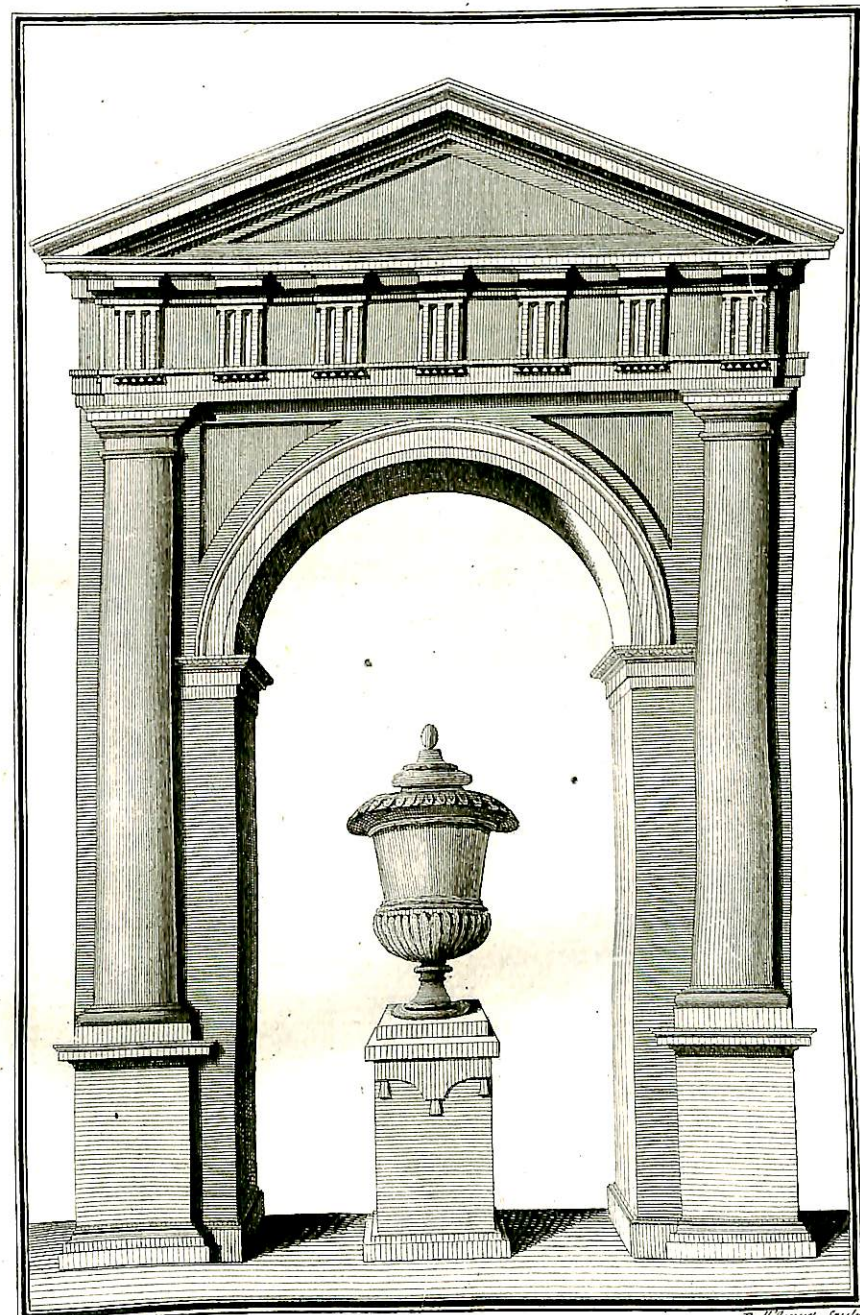
LA maniera antica più comune dei Pavimenti era di stender prima a secco un suolo di piccioli sassi, e di sopra un composto di ghiaja con calce; poi un altro formato di rottami di cocci o tegole legate con calcina, e ben battute, costruendo sopra il mattonato un mosaico, o smalto, o altro simile lavoro.

Per i luoghi umidi a pian terreno scavavano la terra per la profondità di due piedi, e dopo averla ben battuta, assodata, appianata, vi gettavano un suolo di calcinacci o di cocci, con una pendenza che finiva in picciolo canale per lo scolo dell'acque; e sopra ponevano altro suolo di carboni battuto, e livellato; su cui finalmente un terzo composto di calce, arena minuta, e cenere.

I Pavimenti allo scoperto si formavano di palco a doppia travatura ben unita e concatenata, con sopra uno smalto composto di due porzioni di cemento, una di cocci pesti, e due di calce all'altezza in

circa di un piede; poi mettevano altro di soli cocci e calce, ed il tutto coprivano con un suolo di mattoni posti in pendenza per lo scolo dell'acque, quali erano nell'estremità con certi canaletti formati a maschio e femina, onde potessero perfettamente tra loro incastrarsi, coperte le commessure con calce stemperata nell'olio; ne' paesi molto freddi ogn'anno all'accostarsi dell'inverno simili pavimenti s'abbeveravano con feccia d'olio.

Vi sono pure i pavimenti di legname, si fanno sogli, ed a disegno; servono ai piani elevati da terra, massime per le abitazioni d'inverno.



Co. di Caleppio del.

Dall'ingegn. Scult.